Messaggio 3947

Concernente l'istituzione del Consiglio della magistratura

Onorevoli signori,
Presidente e Consiglieri,

con il presente messaggio ci preghiamo illustrare il disegno di legge sulla modificazione degli art. da 77 a 89 della Legge organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910 (in seguito LOG) in materia di disciplina giudiziaria. Intendiamo in particolare proporre l'istituzione di un Consiglio della magistratura che eserciti il potere disciplinare e di sorveglianza sui magistrati e che sia indipendente degli altri organi dello Stato.

1. RAGIONI DELLA RIFORMA

La necessità di un ammodernamento dell'organo di vigilanza sulla magistratura, attualmente regolato dal capitolo G della LOG, è da tempo auspicato sia in sede parlamentare sia da parte della stessa magistratura che ne avverte la sua inadeguatezza e la sua inefficacia. Anche la commissione speciale, nominata dal Consiglio di Stato per lo studio di un progetto di revisione totale della Costituzione cantonale, non ha mancato di sottolineare, nel rapporto 25 marzo 1986, la vetustà dell'attuale ordinamento e la necessità di una riforma atta ad assicurare un efficiente organo di vigilanza sulla magistratura giudiziaria, indipendente dal potere politico, formato e strutturato in modo tale da "avere un prestigio che imponga il rispetto dei magistrati, dell'autorità politica e anche del Paese" (cfr. Costituzione ticinese, progetto di revisione totale, edizione speciale della Rivista di diritto amministrativo ticinese, pag. 230). E' noto che attualmente le competenze in materia di disciplina giudiziaria sono suddivise tra Dipartimento delle istituzioni e Consiglio di disciplina, quest'ultimo composto del Direttore del Dipartimento delle istituzioni e di due magistrati designati dal Gran Consiglio.

Già nell'ambito dell'esame di un'iniziativa parlamentare generica presentata il 26 giugno 1978 dall'Ono Marco Krahenbühl e cofirmatari, la Commissione della legislazione, nel suo rapporto del 18 maggio 1984, aveva invitato il Consiglio di Stato a elaborare un progetto di riforma della LOG tendente a modificare l'intero capitolo della "Disciplina giudiziaria". Il rapporto della commissione stato successivamente accolto dal Gran Consiglio nella seduta del 18 giugno 1984. Il Consiglio di Stato, con risoluzione del 10 giugno 1986, ha quindi esteso il mandato della commissione, già precedentemente istituita per lo studio della ristrutturazione del Tribunale di appello, all'esame di detto capitolo della LOG.

In data 22 maggio 1989 l'Ono Fulvio Pezzati ha presentato un'iniziativa parlamentare nella forma generica per l'introduzione di un Consiglio della magistratura, al quale affidare la sorveglianza e l'esercizio del potere di disciplina sui magistrati. Il Gran Consiglio, aderendo alle conclusioni contenute nel rapporto della Commissione della legislazione del 7 settembre 1990, ha accolto la suddetta iniziativa parlamentare nella seduta del 25 novembre 1990. Nel frattempo, la Commissione di ristrutturazione del Tribunale di appello, presieduta dall'avv. Fernando Gaja, aveva consegnato, il 24 aprile 1990, il proprio rapporto accompagnato dal testo delle modificazioni legislative proposte in merito al progetto di riforma degli art. da 77 a 89 LOG. In tale rapporto si suggerisce, sulla scorta degli argomenti sviluppati nell'ambito del progetto di revisione totale della Costituzione cantonale, una riforma completa della materia qui in discussione e segnatamente l'istituzione del Consiglio della magistratura.

Sulla necessità di procedere alla modifica delle attuali disposizioni non v'è dubbio, avuto riguardo delle decisioni adottate a livello parlamentare, che tengono conto in particolare dell'aumento del numero dei magistrati prodottosi negli ultimi decenni a dipendenza delle riforme strutturali nei settori del Tribunale di appello, della magistratura penale e della Pretura di Lugano e della necessità di assicurare l'assoluta indipendenza della magistratura da ogni indebita ingerenza. Per quanto riguarda l'organizzazione si giustifica l'istituzione di un organo

a sé stante, indipendente dal potere politico ed avente vaste competenze di vigilanza e di disciplina sui magistrati, poiché sul nostro Cantone la nomina dei magistrati giudicanti spetta al popolo.

Osserviamo che l'organo di vigilanza sulla magistratura trova la sua base costituzionale nell'art. 47 cpv. 1 della Costituzione cantonale. Questa norma riserva alla legge il compito di fissare le competenze e l'organizzazione del "Consiglio di disciplina o sorveglianza per i funzionari giudiziari". Inoltre il cpv. 3 di detto articolo costituzionale assegna alla legge il compito di stabilire "le cause di sospensione, rimozione ed esonero dall'ufficio e ogni altra misura disciplinare".

E' noto che la denominazione di "funzionario giudiziario" contenuta nella Costituzione cantonale e ripetuta nella LOG, all'art. 77, è impropria e va intesa quale "magistrato giudiziario" (cfr. Crespi: Vigilanza del Parlamento sull'autorità giudiziaria in Repertorio di giurisprudenza patria 1966, pag. 17 e segg.).

La sostituzione del termine di "Consiglio di disciplina o sorveglianza" con quello di "Consiglio della magistratura", che si propone con questo messaggio nel solco di quanto previsto dall'art. 78 del progetto di nuova Costituzione cantonale, non dovrebbe comportare problemi tali da rendere necessaria una riforma dell'attuale Costituzione. Trattasi infatti di un mutamento a livello puramente formale che non intacca minimamente la sostanza della norma costituzionale dell'art. 47, norma che conferisce al legislatore cantonale la facoltà di istituire un organo di disciplina o sorveglianza sulla magistratura e di regolarne le competenze. In altri termini la diversa denominazione non incide sulla finalità di tale organo inteso a esercitare la sorveglianza sull'andamento dell'autorità giudiziaria e sulla disciplina dei magistrati nei limiti delle competenze e delle modalità fissate dalla legge stessa. E' questa in sintesi anche la conclusione cui è giunta la citata commissione che ha curato la preparazione del progetto di modifica delle norme in questione.

2. PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Il 24 aprile 1990 il Presidente della commissione, avv. Fernando Gaja, ha presentato il rapporto commissionale, accompagnato dal testo delle modificazioni legislative proposte.

Il Consiglio di Stato ha preso atto di questo rapporto e il 4 dicembre 1990 ha avviato una procedura di consultazione presso i magistrati, i Partiti politici rappresentati in Gran Consiglio e l'Ordine degli avvocati, trasmettendo i documenti commissionali e il progetto di legge rielaborato dall'allora Dipartimento di giustizia. In sostanza, riaffermando il principio dell'istituzione di un nuovo Consiglio della magistratura, il testo posto in consultazione prevedeva la nomina dei membri del Consiglio della magistratura da parte dell'assemblea di tutti i magistrati che operano a tempo pieno e il mantenimento parziale dell'attuale dualismo, secondo il quale determinate competenze disciplinari vengono attribuite al Dipartimento delle istituzioni (art. 77 e 78 LOG).

Dalla consultazione è emersa un'adesione dell'istituzione del Consiglio della magistratura all'unanime principio di magistratura. Alcune critiche sono state invece riservate per gli aspetti che riguardano la nomina dei membri e dei supplenti del Consiglio della magistratura e in relazione al tema della ripartizione di competenze tra Dipartimento e Consiglio della magistratura.

Alla luce di queste risultanze si è ritenuto opportuno adottare il meccanismo di nomina previsto dal progetto di riforma della Costituzione cantonale secondo cui la maggioranza dei membri, quindi tre, è in ogni caso composta di magistrati giudiziari scelti direttamente dall'insieme dei magistrati, mentre gli altri due membri sono scelti dal Gran Consiglio. Si ritiene in particolare che l'indipendenza di questo nuovo organismo dal potere politico sia sufficientemente salvaguardata dalla composizione e dal modo di elezione descritti.

Per quanto riguarda le competenze del Parlamento, rileviamo che già oggi esso designa due magistrati e due supplenti che devono pure essere magistrati (art. 79 cpv. 1 LOG). Questa equilibrata composizione del Consiglio della magistratura, che garantisce la maggioranza, la presidenza e la vice-presidenza in seno al Consiglio della magistratura ai magistrati che operano a tempo pieno, assicurerà un giusto collegamento fra il mondo

giudiziario e quello politico, che ha sempre dimostrato un profondo rispetto delle istituzioni giudiziarie e della loro sfera di autonomia.

In relazione alle competenze in materia, suggeriamo l' abbandono del dualismo contenuto nell' attuale LOG che attribuisce determinate competenze disciplinari al Dipartimento delle istituzioni e altre al Consiglio di disciplina (art. 82 LOG). Ciò consente di assicurare in modo illimitato il principio dell' indipendenza di tutta la magistratura garantendo nel contempo un' unità di prassi in questo settore, poiché la vigilanza e la disciplina saranno trattate unicamente dal Consiglio della magistratura. Per queste ragioni abbiamo rinunciato all' idea, in un primo tempo avanzata, di assegnare queste competenze al Dipartimento delle istituzioni per quanto riguarda i Giudici di pace, gli assessori giurati e le altre persone che svolgono funzioni giudiziarie a tempo parziale.

In tal modo viene anche a cadere il problema dell' appellabilità delle decisioni dipartimentali e della disparità che deriverebbe dal fatto che le decisioni del Consiglio della magistratura sono invece definitive a livello cantonale.

3. COMMENTO DELLE SINGOLE NORME DI LEGGE

Allo scopo di rendere più facilmente intelligibili le modificazioni della LOG proposte, riteniamo opportuno riportare il testo delle nuove norme, accompagnato da un breve commento inteso soprattutto a illustrare nel dettaglio gli aspetti organizzativi e di funzionamento del Consiglio della magistratura.

Consiglio della magistratura

Articolo 77

1 Il potere disciplinare e di sorveglianza sui magistrati e sulle persone che svolgono funzioni giudiziarie (in seguito magistrati) è riservato al Consiglio della magistratura.

2 Il Consiglio della magistratura ha sede a Lugano presso il Tribunale di appello.

Commento

Come già indicato in precedenza si suggerisce di abbandonare il termine "funzionari giudiziari" e di sostituirlo con quello di "magistrati". Il potere di sorveglianza del Consiglio della magistratura si estende anche ai Giudici di pace, agli assessori giurati e ad altre persone che svolgono funzioni giudiziarie a tempo parziale (quali ad esempio, membri di Commissioni di ricorso, periti dei Tribunali delle espropriazioni, membri di Uffici di conciliazione, Giudici supplenti del Tribunale di appello, Giudici di pace supplenti, ecc).

La sede è stata stabilita a Lugano, poiché corrisponde anche a quella del più alto Tribunale cantonale.'

Non si ritiene necessario un richiamo al principio della separazione dei poteri dal momento che lo stesso è contenuto all' art. 2 della Costituzione cantonale, così come un esplicito accenno alla norma secondo la quale il Consiglio della magistratura non ha la facoltà di riesaminare il merito delle sentenze emanate dai magistrati.

Composizione del Consiglio, incompatibilità

Articolo 78

1 Il Consiglio della magistratura è composto di cinque membri e di cinque supplenti.

2 La carica di membro e di supplente del Consiglio della magistratura è incompatibile con quella di Consigliere di Stato, di Gran Consigliere e di funzionario delle amministrazioni comunali, cantonali e federali.

3 La durata della carica è di cinque anni: membri e supplenti sono rieleggibili.

Commento

La composizione del Consiglio, di cinque membri, è in consonanza con quanto prevede l' art. 78 del progetto di nuova Costituzione cantonale.

Sono infatti da condividere le argomentazioni che stanno alla base di un tale limitato numero di membri (garanzia della valutazione collegiale e di efficienza) come si evidenzia nel rapporto

stesso della commissione speciale (cfr. op. cit. pag. 230) .

Per ragioni di chiarezza al cpv. 2 è stata prevista l' incompatibilità, desunta dal principio della separazione dei poteri, della funzione di membro del Consiglio della magistratura con la carica di Consigliere di Stato e di Gran Consigliere e con la mansione di funzionario cantonale.

Articolo 78a

Elezioni

a) fra i magistrati in carica a tempo pieno:

1 Tre membri e tre supplenti devono essere scelti tra i magistrati in carica che svolgono l' attività a tempo pieno

2 Essi sono eletti dall' assemblea dei magistrati a tempo pieno con il sistema della maggioranza relativa, alla presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri.

3 L' assemblea, convocata e diretta dal Presidente pro tempore del Tribunale di appello, designa, tra i membri da essa scelti, il Presidente e il Vice-presidente del Consiglio della magistratura, che stanno in carica per cinque anni.

4 L' assemblea stabilisce le modalità particolareggiate inerenti alla procedura di nomina con un regolamento interno

Commento

Per quanto riguarda la designazione dei magistrati nella funzione di membro e di supplente, riteniamo opportuno, quale garanzia di più ampia partecipazione e di maggior pluralismo, estendere a tutti i magistrati a tempo pieno il diritto di intervenire all' elezione del Consiglio della magistratura. A nostro giudizio la presenza anche delle persone che svolgono funzioni giudiziarie a tempo parziale (ad es. Giudici di pace e loro supplenti, assessori giurati, periti dei Tribunali di espropriazione, membri di Commissioni di ricorso speciali, ecc) renderebbe troppo vasto ed eterogeneo il collegio elettorale chiamato a designare la maggioranza del Consiglio della magistratura; in quest' ambito, a tale assemblea parteciperebbero ad esempio ben 78 Giudici di pace e loro supplenti e 353 assessori giurati, i quali (il che può apparire di dubbia opportunità) sarebbero pure, dal profilo numerico, in maggioranza nei confronti dei magistrati a tempo pieno. Di conseguenza, la soluzione, da noi proposta, contempera l' esigenza di un' adeguata partecipazione con quella della celerità delle deliberazioni a questo riguardo.

Articolo 79

b) fra altri

1 Due membri e due supplenti sono designati tra altri magistrati oppure tra altri cittadini attivi in possesso della licenza in diritto.

2 Essi sono nominati dal Gran Consiglio.

Commento

Come si è visto in precedenza si intende garantire la presenza della maggioranza di magistrati per la salvaguardia del principio della separazione dei poteri; il Gran Consiglio dal canto suo dispone di un' ampia possibilità di scelta e può designare sia magistrati in carica, sia ex magistrati in pensione, sia altre persone estranee alla magistratura che dispongono però della licenza in diritto.

Tutti i membri e i supplenti del Consiglio della magistratura devono essere cittadini attivi e, quindi, persone domiciliate nel Cantone in ossequio a quanto prevede l' art. 18 della Costituzione cantonale.

Articolo 80

Competenze

1 Il Consiglio della magistratura è convocato dal suo Presidente, ogni qualvolta ve ne sia il bisogno e quando lo richiedono due dei suoi membri, ma almeno una volta all' anno

2 Sono suoi compiti:

a) l' esame dell' andamento generale della giustizia;

b) la segnalazione al Dipartimento delle istituzioni di eventuali problemi di natura organizzativa;

c) l' adozione di pene disciplinari nei confronti dei magistrati,

d) l' esonero dei magistrati quando per malattia o infermità mentale non possono adempiere convenientemente ai doveri della carica.

3 Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni può essere invitato alle sedute del Consiglio della

magistratura nelle quali vengono discusse le trattande di cui alle lettere a) e b) del cpv. 2.

Commento

La vigilanza sull' andamento dell' amministrazione della giustizia nei singoli settori (penale, civile, pubblico e in ogni grado) rappresenta uno dei compiti primari del Consiglio. Affinché esso possa avere un controllo costante ed una visione completa e globale è indispensabile che se ne occupi almeno una volta all' anno

Spetta al Presidente o a un membro delegato (vedi art. 87) esperire indagini e chiedere rapporti ai singoli settori dell' amministrazione della giustizia per poi sottoporli all' esame ed alla discussione dell' intero Consiglio.

Disfunzioni di natura amministrativa od organizzativa (i ritardi dovuti a carenze di personale, di mezzi tecnici, logistici, ecc.) devono essere segnalate al Dipartimento delle istituzioni affinché vi provveda tempestivamente. Lo stesso avverrà nel caso in cui i ritardi sono oggettivamente da ascrivere all' impossibilità del Giudice di far fronte alla mole di lavoro per cause non dovute a sua colpa. Quando invece le cause dipendono da negligenza o incapacità del magistrato, spetta al Consiglio prendere i provvedimenti che si impongono e anche, se del caso, le sanzioni disciplinari.

Articolo 81

Pene disciplinari

1 Nei confronti del magistrato inadempiente nell' esercizio delle sue funzioni o che, con il suo comportamento, offende la dignità della magistratura, il Consiglio può infliggere le seguenti pene disciplinari:

- a) l' ammonimento;
- b) la multa sino a fr. 10'000.--;
- c) la sospensione sino a tre mesi con decadenza del diritto di percepire l' onorario;
- d) la rimozione.

2 Il magistrato rimosso diventa ineleggibile a qualsiasi carica giudiziaria per dieci anni dal giorno della rimozione.

Commento

L' articolo elenca le misure disciplinari che il Consiglio può infliggere al magistrato inadempiente o avente un comportamento offensivo alla dignità della magistratura. Questa formulazione generica (inadempienza nell' esercizio delle funzioni e indegnità) è stata preferita all' indicazione di una specifica sanzione per ogni singolo caso (come prevedono gli attuali articoli 78 e 87 LOG).

Ciò soprattutto per assicurare al Consiglio la più vasta libertà di apprezzamento e di giudizio. Spetterà infatti al Consiglio valutare, a seconda delle circostanze e del grado di gravità di ogni singolo caso, la sanzione più adeguata spaziando dal semplice ammonimento alla misura gravissima della rimozione.

L' ammontare massimo della multa è fissato a fr. 10'000.-- ciò che è reputato un limite ragionevole e sostenibile.

La sanzione della sospensione deve invece essere di breve durata (massimo tre mesi). Se prolungata nel tempo potrebbe infatti comportare problemi di nomina di Giudici straordinari o ritardi considerevoli per la giacenza degli incarti. Non è infatti la durata ma la sua applicazione ad avere un effetto infamante sul magistrato che ne è colpito. La sospensione deve, in ogni caso, comportare la decadenza del diritto di percepire l' onorario.

Articolo 82

Commisurazione della pena disciplinare

1 Nella commisurazione della pena disciplinare, e devono essere considerati la rilevanza del fatto, il grado di colpa e il comportamento in genere del magistrato.

Commento

Questa norma costituisce il necessario complemento dell' art. 81 e conferisce al Consiglio ampi poteri di apprezzamento sia nella scelta che nella commisurazione della pena da applicare.

Articolo 83

Avvio del procedimento

- 1 Il procedimento disciplinare è avviato d' ufficio dal Consiglio della magistratura o su segnalazione motivata di un' autorità o di un terzo.
- 2 Il denunciante non ha qualità di parte nel procedimento.

Commento

L' avvio del procedimento disciplinare può avvenire d' ufficio ad opera del Consiglio della magistratura o su segnalazione di una autorità o di un terzo.
Considerata l' importanza del procedimento e la gravità dello stesso, si è ritenuto inopportuno assegnare anche al solo Presidente del Consiglio della magistratura la facoltà di avviarlo.

Articolo 84

Sospensione cautelare

- 1 Il Consiglio della magistratura può pronunciare la sospensione cautelare nei confronti di un magistrato oggetto di procedimento penale quando le circostanze del caso lo giustificano
- 2 Durante la sospensione cautelare l' onorario del magistrato può essere sospeso tutto o in parte; in tal caso, gliene vengono corrisposti gli arretrati quando il procedimento disciplinare non si concluda con la rimozione.

Commento

La norma ricalca quella analoga prevista, dalla Legge sull' ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti e permette al Consiglio di sospendere il magistrato oggetto di un procedimento penale "quando le circostanze lo giustificano".
Il Consiglio dovrà procedere ad un' attenta valutazione delle circostanze di ogni singolo caso. La misura dipenderà dalla natura del reato, dalla sua gravità e dalle circostanze di fatto.

Articolo 85

Facoltà del Presidente

- 1 Il Presidente del Consiglio della magistratura può evadere denunce manifestamente infondate, dandone avviso al magistrato interessato e al denunciante.
- 2 Se quest' ultimo, nel termine fissatogli, insiste nella denuncia, il Presidente la sottopone al giudizio del Consiglio della magistratura che, in caso di conferma della decisione del Presidente, può applicare una tassa di giustizia sino a fr. 2'000.--.

Commento

Spetta al Presidente esaminare preventivamente il fondamento della denuncia con facoltà di evadere personalmente istanze che appaiono manifestamente infondate.
Questa norma tende a sveltire la procedura senza con ciò pregiudicare i diritti del denunciante che potrà esigere il giudizio dell' intero Consiglio se dissente dall' opinione preliminare espressa dal Presidente.

Articolo 86

Diritto di essere sentito

Al magistrato inquisito deve essere assicurata la facoltà di essere sentito, di consultare gli atti e di addurre prove.

Articolo 87

Prove d' ufficio e informazioni

- 1 E' riservata al Consiglio della magistratura la facoltà di assumere prove d' ufficio.
- 2 Il Consiglio può delegare a un suo membro l' assunzione delle prove.
- 3 Al Consiglio non può essere opposto il segreto d' ufficio.
- 4 I procuratori pubblici comunicano d' ufficio al Consiglio l' apertura di un procedimento penale contro un magistrato; le Autorità giudiziarie e amministrative informano il Consiglio a riguardo delle decisioni di condanna per infrazioni di carattere penale o amministrativo pronunciate a carico di un magistrato in Svizzera o all' estero nella misura in cui ne vengono a conoscenza.

Commento

I suddetti articoli richiamano taluni principi fondamentali che appare opportuno evidenziare quali il diritto di essere sentito, di consultare gli atti e di addurre prove.
Al Consiglio non può essere opposto il segreto d' ufficio. Ciò è necessario ai fini di un' indagine

approfondita di ogni singolo caso. Va tuttavia rilevato che anche i membri del Consiglio sono a loro volta vincolati dal segreto d' ufficio.
L' art. 87 cpv. 4 riprende sostanzialmente i principi contenuti ad es. nell' art. 21 della Legge sull' esercizio delle professioni di fiduciario.

Articolo 88

Sentenza

1 Il Consiglio della magistratura delibera a numero completo e a maggioranza dei voti; è riservato l' art. 85 cpv. 1.

2 La sentenza del Consiglio deve essere motivata.

3 Essa è immediatamente esecutiva e inappellabile.

4 Il Consiglio ha la facoltà di ordinare la pubblicazione della sentenza se circostanze particolari lo giustificano

5 La sentenza è intimata al magistrato, al Consiglio di Stato e, per i magistrati di nomina parlamentare, al Gran Consiglio, per il tramite del Presidente. Essa è inoltre intimata al denunciante, se del caso, per estratto.

Commento

La motivazione della sentenza è necessaria data la gravità e le conseguenze, specie sul piano morale, che il giudizio del Consiglio può comportare per il magistrato colpito.

E' altrettanto opportuno che la sentenza sia immediatamente esecutiva e definitiva (riservato ovviamente il ricorso di diritto pubblico al Tribunale federale) data la sua particolare natura e la delicatezza del contenuto. L' inappellabilità delle sentenze prolate dal Consiglio della magistratura è inoltre giustificata dalla circostanza secondo la quale esse già emanano da un organismo giudiziario altamente qualificato e completamente indipendente dagli altri poteri dello Stato.

Per quanto riguarda l' intimazione delle sentenze (cpv. 5), può verificarsi il caso che i motivi della sentenza si fondino su conoscenze sottoposte a segreto d' ufficio (non opponibile al Consiglio: cfr. art. 87 cpv. 3); è stata pertanto prevista la facoltà di intimare solamente in estratto la sentenza al denunciante (che non ha veste di parte: cfr. art. 83 cpv. 2). Questa limitazione non è stata esplicitamente prevista per le altre autorità dello Stato, poiché le stesse sono tenute al segreto d' ufficio.

Articolo 88 a

Esclusione e ricusazione

1 I membri e i supplenti del Consiglio della magistratura possono essere esclusi o ricusati nei casi previsti dagli art. 26 e 27 del Codice di procedura civile.

2 Per la procedura di esclusione e di ricusazione fanno stato le norme di cui agli art. 28 e segg. del Codice di procedura civile.

3 Il Tribunale di appello provvede alla sostituzione o completazione del Consiglio della magistratura se la ricusazione concerne un numero tale di membri e supplenti da non permetterne la costituzione.

Articolo 89

Norme suppletorie

Le norme della Legge di procedura per le cause amministrative sono applicabili per analogia nei casi non espressamente previsti dalla presente legge.;

Commento

L' esclusione e la ricusazione di membri e supplenti del Consiglio è regolata dagli art. 26 e 27 CPC e dagli art. 28 e segg. CPC. La soluzione di affidare al Tribunale di appello la competenza di procedere alla sostituzione o alla completazione del Consiglio della magistratura è la più semplice.

La sostituzione dovrebbe avvenire rispettando la qualifica del membro escluso (se si tratta del Procuratore generale dovrà essere un altro Procuratore pubblico, un altro Pretore se si tratta di un Pretore, ecc.).

4. CONGRUENZA CON LE LINEE DIRETTIVE 1992/1995 E

RIPERCUSSIONI FINANZIARIE

L' argomento in questione è trattato al punto 3.2.3, C 3, pag. 24 delle Linee direttive 1992-1995.

Per quanto riguarda l' aspetto di carattere finanziario, al Presidente e ai membri del Consiglio della magistratura saranno riconosciute le indennità previste dal relativo Decreto esecutivo del Consiglio di Stato del 28 giugno 1966, per cui l' onere a carico dello Stato appare assai contenuto.

In questo ambito si ribadisce che i lavori di segretariato saranno assicurati dal personale già operante presso il Tribunale di appello.

5. CONGRUENZA CON IL DIRITTO EUROPEO

Le presenti nuove norme non rientrano nel novero degli oggetti disciplinati dal trattato istituente lo Spazio economico europeo.

Vogliate gradire, Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri, l' espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, D. Marty

Il Cancelliere, A. Crivelli

Disegno di

LEGGE

organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910: modifica

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 27 maggio 1992 n. 3947 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

I.

La legge organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910 è modificata come segue:

Art. 77

Consiglio della magistratura

1 Il potere disciplinare e di sorveglianza sui magistrati e sulle persone che svolgono funzioni giudiziarie (in seguito magistrati) è riservato al Consiglio della magistratura.

2 Il Consiglio della magistratura ha sede a Lugano presso il Tribunale di appello.

Art. 78

Composizione del Consiglio, incompatibilità

1 Il Consiglio della magistratura è composto di cinque membri e di cinque supplenti.

2 La carica di membro e di supplente del Consiglio della magistratura è incompatibile con quella di Consigliere di Stato, di Gran Consigliere e di funzionario delle amministrazioni comunali, cantonali e federali.

3 La durata della carica è di cinque anni, membri e supplenti sono rieleggibili.

Art. 78a (nuovo)

Elezioni

a) fra i magistrati in carica a tempo pieno:

1 Tre membri e tre supplenti devono essere scelti tra i magistrati in carica che svolgono l'attività a tempo pieno

2 Essi sono eletti dall' assemblea dei magistrati a tempo pieno con il sistema della maggioranza relativa, alla presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri.

3 L' assemblea, convocata e diretta dal Presidente pro tempore del Tribunale di appello, designa, tra i membri da essa scelti, il Presidente e il Vice-presidente del Consiglio della magistratura, che stanno in carica per cinque anni.

4 L' assemblea stabilisce le modalità particolareggiate inerenti alla procedura di nomina con un regolamento interno

Art. 79

b) fra altri

1 Due membri e due supplenti sono designati tra altri magistrati oppure tra altri cittadini attivi in possesso della licenza in diritto.

2 Essi sono nominati dal Gran Consiglio.

Art. 80

Competenze

1 Il Consiglio della magistratura è convocato dal suo Presidente, ogni qualvolta ve ne sia il bisogno e quando lo richiedono due dei suoi membri, ma almeno una volta all' anno

2 Sono suoi compiti:

a) l' esame dell' andamento generale della giustizia;

b) la segnalazione al Dipartimento delle istituzioni di eventuali problemi di natura organizzativa;

c) l' adozione di pene disciplinari nei confronti dei magistrati;

d) l' esonero dei magistrati quando per malattia o infermità mentale non possono adempiere convenientemente ai doveri della carica.

3 Il Direttore del Dipartimento delle istituzioni può essere invitato alle sedute del Consiglio della magistratura nelle quali vengono discusse le trattande di cui alle lettere a) e b) del cpv. 2.

Art. 81

Pene disciplinari

1 Nei confronti del magistrato inadempiente nell' esercizio delle sue funzioni o che, con il suo comportamento, offende la dignità della magistratura, il Consiglio può infliggere le seguenti pene disciplinari:

a) l' ammonimento;

b) la multa sino a fr. 10'000.--;

c) la sospensione sino a tre mesi con decadenza del diritto di percepire l' onorario;

d) la rimozione.

2 Il magistrato rimosso diventa ineleggibile a qualsiasi carica giudiziaria per dieci anni dal giorno della rimozione.

Art. 82

Commisurazione della pena disciplinare

1 Nella commisurazione della pena disciplinare devono essere considerati la rilevanza del fatto, il grado di colpa e il comportamento in genere del magistrato.

Art. 83

Avvio del procedimento

1 Il procedimento disciplinare è avviato d' ufficio dal Consiglio della magistratura o su segnalazione motivata di un' autorità o di un terzo.

2 Il denunciante non ha qualità di parte nel procedimento.

Art. 84

Sospensione cautelare

1 Il Consiglio della magistratura può pronunciare la sospensione cautelare nei confronti di un

magistrato oggetto di procedimento penale quando le circostanze del caso lo giustificano
2 Durante la sospensione cautelare l' onorario del magistrato può essere sospeso tutto o in parte; in tal caso, gliene vengono corrisposti gli arretrati quando il procedimento disciplinare non si concluda con la rimozione.

Art. 85

Facoltà del Presidente

1 Il Presidente del Consiglio della magistratura può evadere denunce manifestamente infondate, dandone avviso al magistrato interessato e al denunciante.
2 Se quest' ultimo, nel termine fissatogli, insiste nella denuncia, il Presidente la sottopone al giudizio del Consiglio della magistratura che, in caso di conferma della decisione del Presidente, può applicare una tassa di giustizia sino a fr. 2'000.--.

Art. 86

Diritto di essere sentito

Al magistrato inquisito deve essere assicurata la facoltà di essere sentito, di consultare gli atti e di addurre prove.

Art. 87

Prove d'ufficio e informazioni

1 E' riservata al Consiglio della magistratura la facoltà di assumere prove d' ufficio.
2 Il Consiglio può delegare a un suo membro l' assunzione delle prove.
3 Al Consiglio non può essere opposto il segreto d' ufficio.
4 I procuratori pubblici comunicano d' ufficio al Consiglio l' apertura di un procedimento penale contro un magistrato; le Autorità giudiziarie e amministrative informano il Consiglio a riguardo delle decisioni di ;condanna per infrazioni di carattere penale o amministrativo pronunciate a carico di un magistrato in Svizzera o all' estero nella misura in cui ne vengono a conoscenza.

Art. 88

Sentenza

1 Il Consiglio della magistratura delibera a numero completo e a maggioranza dei voti; è riservato l' art. 85 cpv. 1.
2 La sentenza del Consiglio deve essere motivata.
3 Essa è immediatamente esecutiva e inappellabile.
4 Il Consiglio ha la facoltà di ordinare la pubblicazione della sentenza se circostanze particolari lo giustificano
5 La sentenza è intimata al magistrato, al Consiglio di Stato e, per i magistrati di nomina parlamentare, al Gran Consiglio, per il tramite del Presidente. Essa è inoltre intimata al denunciante, se del caso, per estratto.

Art. 88 a (nuovo)

Esclusione e ricusazione

1 I membri e i supplenti del Consiglio della magistratura possono essere esclusi o ricusati nei casi previsti dagli art. 26 e 27 del Codice di procedura civile.
2 Per la procedura di esclusione e di ricusazione fanno stato le norme di cui agli art. 28 e segg. del Codice di procedura civile.
3 Il Tribunale di appello provvede alla sostituzione o completazione del Consiglio della magistratura se la ricusazione concerne un numero tale di membri e supplenti da non permetterne la costituzione.

Art. 89

Norme suppletorie

Le norme della Legge di procedura per le cause amministrative sono applicabili per analogia nei casi non espressamente previsti dalla presente legge.

II.

Trascorsi i termini per l' esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.
Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.